Anno XII. Sabbato, 30 Luglio 1859 Num. 211.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

AVVISO

I signori Associati, il cui abbonamento scade colla fine del mese corrente, sono pregati di rinnovarlo in tempo, per evitare ritardi nella spedizione del giornale.

Si ricevono in prezzo dell'associazione anche i *coupons* di rendita dello Stato.

A chi invia meno del prezzo stabilito, viene ridotto proporzionalmente il termine dell'associazione.

Torino, 29 luglio

IL CONGRESSO

Dicesi che l'imperatore Francesco Giuseppe abbia dichiarato all'imperatore Napoleone ch'egli era disposto alla pace purchè gli fosse fatta promessa che non vi sarebbe congresso.

L'Austria si oppone al congresso dopo la guerra come vi si era opposta prima.

L'Austria non ispera nulla da un congresso e tutto ne teme. Non ispera, perchè le grandi potenze non possono migliorar la sua posizione in Italia e potendo non lo farebbero, comprendendo che la pace europea dipende ora dalla completa esclusione dell'Austria dalla penisola. Ne teme perchè la grande quistione, che l'Austria ha sempre sostenuto che non sussisteva e che era soltanto un'invenzione della mente del conte Cavour, la quistione italiana, ritornerebbe sul tappeto e dovrebbe essere approfondita da' plenipotenziari delle grandi potenze.

In un congresso europeo l'Austria teme di aver dinanzi di sè de' governi o nemici od indifferenti: non uno disposto ad appoggiare le sue pretensioni, le sue idee di confederazione o di lega contra il Piemonte, non uno pronto a metter a soqquadro l'Europa per ristabilire sul trono due principi parenti e vassalli della casa d'Absburgo e che in dieci anni hanno già due volte abbandonati ignominiosamente i loro stati.

Ma un congresso europeo è una necessità politica.

Come assestare le cose d'Italia, senza l'intervento delle grandi potenze, le quali, a ragione od a torto, hanno sempre preteso di contribuire l'areopago politico, che libra i destini dell'Europa?

Il congresso dee compiere l'opera che la guerra ha già condotto a buon segno.

Si sospettava che nel convegno di Villafranca i due imperatori fossersi accordati riguardo all'Italia; ma tale accordo è assurdo, poichè in Italia gl'interessi della Francia saranno sempre contrari a quelli dell'Austria, e l'imperatore Napoleone che ha fatto una guerra breve, ma gloriosa contro l'Austria, per la causa italiana, non può abbandonare questa causa, ed ha anzi tutto l'interesse a giovarla colla sua diplomazia come l'ha giovata colle armi.

Il valor de' soldati ha fatto una parte: l'abilità della diplomazia dee fare il resto.

L'Inghilterra che si sente umiliata d'essere stata esclusa da qualsiasi partecipazione alla conclusione della pace, dee fare ogni sforzo per ricuperare in Italia un'influenza che con migliori disposizioni avrebbe potuto conservare. Una politica ispirata dall'egoismo ha guidato il ministero Derby e gli fece perdere un'occasione assai bella di mostrare come nelle grandi quistioni in cui sono di mezzo i più vitali interessi della civiltà, l'Inghilterra sappia intervenire a difesa de' principii elevati che informano la sua vita politica.

Se l'Inghilterra si fosse unita alla Francia, se almeno avesse serbata una neutralità benevola, come la Russia, è assai probabile che la guerra non sarebbe stata troncata repentinamente e che il programma generoso di Napoleone III si sarebbe attuato. Ma il ministero Derby non ha veduto nella guerra che un mezzo adoperato dalla Francia per acquistare una prevalenza politica, ed invece di partecipare alla guerra per impedire che questa prevalenza divenisse assoluta, abbandonò la causa dei popoli per quella dell'Austria.

Il governo britannico ha ora la fortuna di poter riparare in parte agli errori dei suoi predecessori e di ripararvi senza sacrifici: esso non ha che ad appoggiare in congresso gli interessi della libertà, della civiltà, dell'umanità e dell'ordine pubblico europeo; non ha che ad unirsi alla Francia per tutto ciò che può concorrere a render migliore la situazione dell'Italia ed a prepararne la completa indipendenza, ed a separarsi dall'Austria per tutto ciò che tenderebbe a dare al governo di Vienna una influenza che sarebbe novella fonte di conflitti e di conflagrazione.

La Russia non ha modificata la sua attitudine. Crediamo vane dicerie le voci sparse dai giornali che l'imperatore Alessandro avesse inviato il suo aiutante di campo conte Schouwaloff all'imperatore Napoleone, per avvertirlo ch'era tempo di metter un termine all'avanzarsi degli eserciti alleati. Si assicura anzi che il conte Schouwaloff era portatore di lettera autografa del suo imperatore, con cui questi congratulavasi della vittoria di Solferino e faceva comprendere come punto non si sgomentasse dei progressi che gli eserciti alleati potevano fare nel Veneto.

In un congresso generale, la Russia, se non sarà concorde colla Francia intorno ad alcuni punti, sarà però sempre propensa a consentire ai provvedimenti, che, soddisfacendo ai voti degli italiani, valgano a rimuovere le cause di nuove convulsioni e di nuove guerre.

La potenza, il cui contegno fu più equivoco, è stata la Prussia: qual vantaggio ne ha tratto? Ha contentata l'Austria? Ha contentata la Francia? Nè l'una nè l'altra: i documenti diplomatici della cancelleria prussiana, pubblicati testè, non attestano nè profondità di vedute, nè generosità di propositi.

Il contegno della Prussia costituiva un pericolo per la Francia: le sue proposte di mediazione, avversissime all'Italia, se non erano prevenute dalla pace di Villafranca potevano dar origine ad una guerra generale; ma i preliminari firmati fra' due imperatori, sventarono i disegni di Berlino, ed il governo prussiano ha fatta una parte che non le concilia nè le simpatie della Germania, nè la riconoscenza dell'Austria o della Francia, nè la stima dell'Europa.

Quale sarebbe la sua politica in un congresso?

L'irritazione che è sorta fra le due corti di Vienna e di Berlino, le querele, le recriminazioni, le rivelazioni, le giustificazioni a cui da parecchi giorni assistiamo, fanno credere poco probabile un accordo delle due potenze, ma non impossibile. La Prussia non pare disposta a favorire l'Italia: pur troppo vi hanno fatti che attestano il contrario; ma essa sarebbe pur costretta a non mettersi in aperta opposizione coll'Inghilterra, ed a prender un'attitudine meno indegna della prima potenza tedesca.

Qualunque però possa essere l'attitudine della Prussia, qualunque siano le modificazioni che subir possano i propositi di altre potenze, egli è incontestabile essere di somma urgenza la convocazione d'un congresso.

Succede una importante modificazione territoriale in Europa e le grandi potenze non hanno da intervenire? Non dee entrare nel diritto pubblico positivo europeo la separazione della Lombardia da'domini austriaci e la sua annessione agli antichi stati del Re di Sardegna? Vorranno le grandi potenze, passando da un estremo all'altro, sostituire ad una politica di solidarietà, una politica d'isolamento, e sciogliere vincoli che moralmente, economicamente e politicamente tennero finora uniti gli stati di Europa?

E la quistione italiana chi la scioglierà? Le grandi potenze che nel 1831 radunarono i loro plenipotenziari, affine di preparare un *memorandum* al papa, lasceranno che nel 1859, le facende d'Italia si acconcino, senza il loro intervento?

Ed astenendosi, qual diritto avrebbero poi di lagnarsi, o di dar consigli, o d'ingerirsi delle perturbazioni che sopravvenissero?

Se prima della guerra era inutile un congresso, perchè non poteva sciogliere un nodo che solo le armi potevano troncare, dopo la guerra è indispensabile, per le profonde modificazioni che ha introdotte nello scompartimento territoriale e nelle condizioni de'popoli italiani.

La Francia non si è opposta al congresso: chi vi è contraria è l'Austria; ma l'avversione dell'Austria non è invincibile: basta che le altre grandi potenze vogliano davvero, ed il congresso si terrà.

LE RIFORME NELLO STATO ROMANO

Può il governo pontificio essere riformato?

A questo quesito risponde l'inutilità dei tentativi fatti sinora per indurre la corte di Roma ad entrare sinceramente nella via delle più indispensabili riforme.

Gli sforzi delle grandi potenze, i consigli della Francia, i pericoli di sommosse, lo scontento delle popolazioni, tutto fu vano: il governo pontificio ha sempre respinto qualunque suggerimento di utile progresso e deluse le speranze di chi voleva difenderlo e tutelarlo.

Ora ricominciano le trattative.

Si scrive da Roma, 23 corrente, al *Journal des Débats*, esservi arrivato il signor De Meneval, aiutante di campo dell'imperatore Napoleone, portatore d'una lettera autografa dell'imperatore al papa.

In essa si domanderebbero le seguenti riforme:

1° Ammissione a titolo uguale, per lo ufficio di ministro, di ecclesiastici e laici sotto la presidenza di un cardinale segretario di stato;

2° Consiglio di stato ordinato sulle basi di quel di Francia;

3° Consulta di 40 membri per lo meno, il cui voto fosse necessario e non solo consultivo, per la formazione delle leggi e per lo stanziamento delle imposte, e di cui dovrebbonsi pubblicare le deliberazioni, quantunque le sue sedute si volessero tenere a porte chiuse;

4° I membri della consulta e del consiglio di stato eletti dai consigli municipali;

5° Estese le attribuzioni dell'autorità municipale, diminuendo l'estrema centralizzazione amministrativa;

6° Proposta di compilare un codice che si accosti a quello della Lombardia, di Napoli e di Francia;

7° Istituzione di due ordini di tribunali laici, ed un tribunale unico di cassazione sedente a Roma, i cui giudici sarebbero metà ecclesiastici, metà laici;

8° Introduzione della coscrizione simile a quella dell'impero francese;

9° Amnistia più estesa che sia possibile.

Queste sarebbero le discretissime domande fatte dall'imperatore Napoleone al papa.

L'imperatore dei francesi che ha tenuto e tiene a Roma un corpo di truppe per difendervi il papa, non usciva dai termini della più severa convenienza, rinnovando presso il governo pontificio le sue istanze affine di metter termine ad una situazione che ha già originate tante complicazioni politiche.

Ma non avrà la lettera recata dal signor Meneval lo stesso risultato della lettera ad Edgardo Ney?

Le richieste erano le medesime: il papa aveva anche allora promesso di prenderle in maturo esame. E poi? Non se ne fece nulla, la situazione non fece che peggiorare ed il cardinale Antonelli continuò a far ciò che voleva.

Non v'ha che un rimedio alla gravità del male: è quello che abbiamo già additato, è il non intervento.

L'intervento non dovrebb'essere lecito che a difesa dei popoli, perchè i governi sono pei popoli e non i popoli pei governi; ma quell'intervento non fu mai ammesso.

Almeno non si ammetta neppure l'intervento a difesa del dispotismo incorreggibile. Se i governi sapranno di non aver a far i conti che coi popoli, dovranno far di necessità virtù ed adattarsi alla riforma degli abusi, al rispetto delle libertà civili, dando a queste il presidio delle libertà politiche.

Ma se il governo pontificio può ripromettersi l'appoggio armato di estere potenze, preferirà l'insurrezione e la rivolta de'popoli, preferirà di mitragliare Perugia, anzichè condiscendere alle riforme necessarie a tranquillare gli animi e rendere contenti e soddisfatti i popoli.

L'ABDICAZIONE DEL GRANDUCA DI TOSCANA

I fogli tedeschi confermano colle notizie da Vienna l'abdicazione del granduca di Toscana Leopoldo, avvenuta negli scorsi giorni a favore di suo figlio Ferdinando, quello stesso che in compagnia del duca di Modena assisteva alla battaglia di Solferino, e se ne ritrasse quando vide che la sorte aveva deciso contro l'Austria, di cui la casa di Lorena già regnante in Toscana si professa apertamente vassalla e suddita.

Si assicura che il granduca nel documento di abdicazione, annunzii che era già sua intenzione di fare questo passo prima della sua fuga dalla Toscana, dichiarazione che contrasta interamente coi fatti notorii avvenuti a Firenze, in forza dei quali

il granduca co' suoi figli fu costretto ad abbandonare il paese.

L'abdicazione del granduca è un avvenimento fortunato per la Toscana nelle presenti circostanze, dacchè pone il paese in migliori condizioni di diritto pubblico in faccia alla diplomazia. Le potenze europee che hanno riconosciuto nelle vie regolari per l' addietro il governo del granduca Leopoldo, non hanno ancora riconosciuto quello del suo figlio. In faccia alla diplomazia questi ha bensì un diritto di succedere nel governo, ma siccome non è ancora succeduto di fatto, manca un elemento essenziale a ciò che la diplomazia lo possa riconoscere come effettivo sovrano della Toscana.

Gli esempi di sovrani decaduti per la forza degli avvenimenti, e che abdicarono a favore dei loro figli e nipoti, senza che il diritto di questi ultimi sia stato riconosciuto dalle potenze europee, per la ragione che mancava la presa effettiva di possesso del governo, sono assai frequenti nella storia moderna, e troppo noti perchè sia necessario di citarne. In quanto alla validità della massima, le opinioni dei gabinetti europei sono senza dubbio divergenti secondo i loro interessi e i principii politici che professano.

L' Inghilterra ha sempre professato nei tempi moderni la massima che un governo per essere riconosciuto deve esistere non solo *de jure*, ma anche *de facto*, anzi non ammette neppure che un governo possa esistere *de jure*, se non è pure esistente *de facto*. Eguali principii deve necessariamente professare la Francia, poichè altrimenti dovrebbe confessare essere illegittima l'esistenza del proprio governo. Le altre tre grandi potenze non hanno mai esplicitamente ammesso il principio, sebbene in via di fatto vi si siano sempre adattate. In Francia, l'Austria, la Prussia e la Russia hanno riconosciuto successivamente Luigi Filippo, la repubblica e Napoleone III, sebbene esistessero abdicazioni dei sovrani in favore dei loro successori, secondo il cosidetto diritto di legittimità. Nè Enrico V, nè il conte di Parigi poterono ottenere di essere riconosciuti come re di Francia dalle corti di Vienna, Berlino e Pietroborgo.

Lo stesso avvenne di Carlo V in Spagna, che non ostante la pretesa sua legittimità, non potè farsi riconoscere, perchè gli mancava il possesso di fatto. È vero che quelle corti ritardarono lungamente di riconoscere Isabella II, ma alla fine lo fecero, e ammisero con ciò la prevalenza del governo *de facto*, sopra quello che ai loro occhi è secondo le massime politiche della Santa Alleanza era il solo legittimo. Nel Portogallo avvenne lo stesso. Ora che la Santa Alleanza è distrutta, non crediamo che la Prussia e la Russia vogliano sostenerne ancora i principii, tante volte smentiti dai fatti. Esse si asterranno quindi per ora di riconoscere l' arciduca Ferdinando come granduca di Toscana. Rimane quindi la sola Austria, unica potenza che vorrebbe ancora tenere in piedi le ultime rovine della Santa Alleanza, e forse tenterà sul fondamento delle massime di legittimità divina, e dai preliminari di Villafranca di far riconoscere almeno *de jure* quel principe come sovrano della Toscana. Ma il diritto divino inventato nel 1815 non è più ammesso, e i preliminari di Villafranca dicono che il granduca di Toscana rientrerà nei suoi stati. Avendo però egli abdicato, ha rinunciato al diritto che gli può scaturire dai preliminari di Villafranca e non può rientrare.

Suo figlio non è mai stato granduca, e per conseguenza non è applicabile in suo favore quell'articolo, come infatti non potrebbe essere questione per lui di *rientrare*.

ORDINE DEL GIORNO

Diamo il seguente ordine del giorno del generale Garibaldi:

Italiani del Centro.

Son pochi mesi noi dicevamo ai lombardi: « I vostri fratelli di tutte le provincie hanno giurato di vincere o di morire con voi. » E lo sanno gli austriaci se abbiamo tenuto parola. — Domani noi diremo a voi ciò che dicemmo ai lombardi allora; e la nobile causa del nostro paese ci troverà serrati sui campi di battaglia, volonterosi come lo fummo nel passato periodo e coll'aspetto imponente d'uomini che fecero e faranno il loro dovere.

Reduci alle vostre case e fra gli amplessi dei vostri cari non dimenticate la gratitudine che noi dobbiamo a Napoleone ed alla eroica nazione francese, i di cui valorosi figli giacono ancora, per la causa d'Italia, feriti e mutilati sul letto del dolore.

Non dimenticate sopra tutto, comunque sia l'intenzione della diplomazia europea sulle nostre sorti, che noi non dobbiamo staccarci dal sacro programma: Italia e Vittorio Emanuele.

Lovere (Val-Camonica), il 23 luglio 1859.

GARIBALDI.

GLI AUSTRIACI NEL VENETO

Scrivono da Casalmaggiore, 25 luglio, alla *Lombardia*:

« Ci arrivano da Mantova in questo punto le seguenti notizie:

« Tutti i lavoratori dei forti furono licenziati; partirono questa mattina per Verona quattro batterie con seguiti di carriaggi ecc., e furono seguite da molta truppa mista. — Ai militi della riserva, disposti in rango, fu letto l'ordine del giorno che li rimanda a casa, ed alle mogli degli impiegati tedeschi e degli ufficiali fu dato l'ordine di apprestare i bauli e tenersi pronte a partire. »

Scrivono da Rovigo, 21 luglio:

« Vi saranno già note le forti requisizioni di animali bovini, eseguite per ordine militare; vi sarà pur noto che in provincia dobbiamo mantenere a doppia razione 60,000 soldati austriaci; conoscerete tutte le tasse che aggravano le nostre proprietà, le quali (attese le suddette requisizioni di bovi) in alcuni luoghi rimangono senza coltura. — Quello però che non vi sarà noto si è una circolare, spiccata dal supremo dicastero di polizia e diramata a tutti i commissari, non esclusi i distrettuali, colla quale s'ingiunge la massima vigilanza specialmente sopra gl'impiegati e la gioventù, s'ingiunge rigore, si comanda l'arresto immediato dei perturbatori, sia pur lieve la perturbazione, si proibiscono le adunanze, s'inculca di spiare tutto e perfino il modo di pensare della gente, obbligando i commissari a farne i rapporti relativi, di tre in tre giorni, e si conchiude coll'asserire essere tutto consentaneo ai preliminari della pace stipulati. »

INDIRIZZO

Di buon grado pubblichiamo il seguente indirizzo che riceviamo da Brescia:

LES BRESCIANS À L'ARMÉE FRANÇAISE.

Qui pourrait penser à vous, armée héroïque! qui de nous porrait prononcer le nom de la France, sans une vive émotion et sans réveiller dans son cœur les affections les plus saintes!

Tandis que le nations, dans leur orgueil, n'avaient pour nous, depuis des siècles, que des conseils dictés par un intérêt sordide et l'idée incessante de notre asservissement, la France, élevant sa voix puissante au-dessus d'elles, prononçait le nom sacré d'*indépendance*.

Alors ses soldats intrépides volaient comme un seul homme à la défense de l'Italie menacée jusque dans ses derniers retranchemens; ils tombaient comme la foudre sur les nombreuses cohortes de nos ennemis acharnés, et ils effaçaient presque, par leurs éclatans succès, le souvenir de victoires qui jusqu'à nos jours parassaient être du domaine de la fiction. Vous avez combattu, nobles héros, pour l'humanité et la civilisation; jamais cause ne fut plus grande et plus digne d'être confiée a votre valeur.

Votre sang généreux confondu avec le sang italien a rougi nos sillons, et quoiqu'une nécessité suprême soit venue tout-à-coup mettre un frein à votre ardeur et arrêter votre marche triomphale, nos cœurs ne cesseront point de vous payer un juste tribut de reconnaissance et d'admiration.

Le sang que vous avez versé, a scellé entre nous une alliance indissoluble; le nom de frères que vous nous accordez, flatte notre amour propre; il soutiendra notre courage dans le péril et commandera le respect à nos ennemis.

Recevez nos adieux, armée invincible, modèle de toutes les vertus guerrières; agréez de la part des Brescians un salut amical, dicté par un enthousiasme qui ne s'éteindra jamais dans leurs cœurs; et lorsqu'un jour l'Italie toute entière, forte de son indépendance, prendra sa place parmi les nations, nous dirons alors comme aujourd'hui, dans nos transports de joie: Voilà l'ouvrage de la France!

PROCLAMA

L'egregio Farini indirizzò ai popoli delle provincie modenesi il seguente proclama, per annunziar loro ch'egli cessava dal suo ufficio di governatore:

« *Popoli delle provincie modenesi,*

« Il governo del Re deve oggi lasciarvi piena ed intera la libertà di esprimere nuovamente e ne' più spontanei e solenni modi, i vostri legittimi voti.

« Giova a queste provincie, giova alla patria comune che voi mostriate, come i mutamenti avvenuti in Italia, durante la guerra d' indipendenza, non fossero il frutto di un entusiasmo fuggevole, nè l'opera di una nascosta ambizione.

« Lasciandovi padroni dell' avvenire che saprete meritare, il Re mi dà il gradito incarico di assicurarvi, che ne' consigli dell'Europa difenderà i vostri legittimi diritti. Voi sapete quanto valga la parola di VITTORIO EMANUELE!

« Ne' brevi giorni in cui tenni il potere, voi foste ammirabili per concordia e per civile virtù. E come disciplinati, così foste forti. Fra la gioia delle vittorie e fra gli ardui doveri che la improvvisa pace ha imposto agli italiani, rimase sempre eguale in voi la costanza dell'animo, la volontà de' sacrifici, la coscienza del diritto.

« Io vi lascio liberi, ordinati ed armati.

« Il vostro contegno mi assicura, che voi non confonderete mai le pure ragioni della libertà, colle vane ebbrezze della licenza. A voi non si addicono i clamorosi tumulti di chi dubita e teme. L'Europa civile ha oramai riconosciuto il diritto delle nazioni a disporre dei loro ordini interni. Preparatevi a degnamente usare di questo diritto, sicuri che contro la volontà dei popoli virtuosi, non si restaurano le signorie cadute per nazionale decreto. Ho certezza, che dalle provincie modenesi non sarà fornito nessun pretesto di calunnia agli implacati calunniatori di questa povera Italia, perchè nelle parole e negli scritti, ne' consigli e nelle risoluzioni, adoprerete per forma, che non solo a voi venga lode e merito, ma onore all'intera nazione ed aiuto di buona fama a tutta la nostra stirpe.

Popoli delle provincie modenesi,

« Io ritorno in condizione di privato, e grazie all'onore fattomi dai municipii delle due maggiori città, posso chiamarmi vostro concittadino.

« Concittadino, ho fiducia nelle vostre sorti e nella giustizia della pubblica opinione. Che se l'avvenire vi riserbasse qualche ardua prova, l'essere stato primo agli onori, mi darà il diritto di essere primo ai pericoli.

« *Modena* 27 *luglio* 1859.

« FARINI. »

NON INTERVENTO. Il *Daily News* in un articolo intorno alla questione italiana dice:

« Sia che noi andiamo ad un congresso o che ci teniamo lontani, onde meglio preservare l'integrità dei nostri principii, dobbiamo prendere ogni opportunità per chiedere che i belligeranti nell'accomodare le loro differenze, rimangano entro la sfera della loro propria competenza, e si limitino ai loro proprii affari. Vi è una sola ed unica soluzione della questione ora pendente nei ducati che una nazione costituzionale può riconoscere; egli è quella che lord J. Russell proclamò nella prima sera dell'ultima sessione del parlamento, e che non può essere abbastanza ricordata nelle presenti contingenze:

« Ci fu detto quest' oggi nel discorso della
« regina che le assemblee nei principati danu-
« biani si sono riunite e sono impegnate ad as-
« sestare le proprie leggi. Queste leggi, che siano
« le migliori possibili o meno, saranno senza
« dubbio adattate al popolo di quelle provin-
« cie. Ora io sono convinto che se le popola-
« zioni dell'Italia centrale, popolazioni di gran
« lunga superiori a quelle dei principati, fosse
« concesso di fare lo stesso, ritirandosi le forze
« straniere dal loro paese, le difficoltà d'Italia
« svanirebbero quasi interamente. » È venuto il tempo per applicare queste parole. Furono dette per la Romagna, ma sono egualmente applicabili ai ducati. L'inveterato sistema d'intervento, utile ad una sola parte, nei minori stati d'Italia è perito colla guerra. Non possiamo acconsentire che si rinnovi con un'azione arbitraria dualistica della Francia e dell'Austria, o con quella di un congresso generale; e ancora meno possiamo prendere parte ad una pace che non può essere mandata ad effetto altrimenti che coll'oppressione del popolo. »

INTERNO

FATTI DIVERSI

Funerali. — Ieri mattina è stato celebrato nel duomo di Milano un solenne servizio funebre in suffragio dell'anima del magnanimo Re Carlo Alberto. V'intervennero tutte le autorità militari, gran numero d'ufficiali francesi e numerosa folla di popolo.

Le case circostanti al duomo erano tappezzate a lutto.

A Bergamo è stata celebrata la stessa pia cerimonia con intervento del vescovo della diocesi, delle autorità civili e militari, dell'ufficialità francese, della guardia nazionale, delle truppe del presidio e un grandissimo concorso di popolo.

Indirizzo dei veneti a S. M. l'imperatore Napoleone III. Sappiamo che ieri una deputazione di veneti presentò all'ambasciatore di Francia in Torino un indirizzo per S. M. l'imperatore dei francesi, che accompagna la protesta mandata dalle provincie venete contro il dominio tanto diretto che indiretto dell'Austria nella Venezia.

Processo di stampa. — Il tribunale provinciale ha pronunciato nell'udienza d'oggi la sentenza nel processo contro *L'Armonia*.

Il giornale *L'Armonia* è stato condannato ad un mese di carcere e mille lire di multa.

La Savoia. — Alcuni giornali parlano di mene occulte ed aperte fatte dal partito reazionario per promuovere la separazione della Savoia. Si tratterebbe d'un indirizzo al Re e di altre simili manifestazioni, le quali ci sembrano non aver l'importanza che ad esse si vorrebbe attribuire.

Noi aspettiamo intorno a ciò le dilucidazioni che potrebbe fornirci il *Courrier des Alpes*.

Lo scioglimento delle compagnie di pompieri a Ciamberì ed Annecy, che avevano organizzazione militare, non fu ordinato come ha asserito qualche foglio, dal presente ministero: esso fu decretato sino dal 28 giugno scorsa.

Soccorsi ai feriti. — Alcuni giornali accennando ai soccorsi mandati dagli abitanti del Borgo di Montù de'Gabbi, a sollievo dei *franco-sardi* feriti, nominarono a titolo di lode il conte Melegari pella parte che prese a sì nobile e generosa opera di pietà — Facciamo notare che è invece il R. delegato Carlevaris, unitamente alla sua consorte la contessa Carolina.

Regia militare accademia. Gli aspiranti all' esame di ammessione dovranno trovarsi lunedì 1 agosto, alle ore sei precise del mattino, nel cortile di questo istituto, ove, fatta la chiamata, saranno immediatamente introdotti nella scuola ed ivi sottoposti all'esame per iscritto in italiano.

All' indomani, martedì, alla stessa ora, avrà luogo per essi l' esame per iscritto in francese.

Nelle ore pomeridiane di lunedì e di martedì avrà luogo la visita sanitaria. Mercoledì mattino, anche alle 6, comincieranno gli esami verbali.

Ogni dì, all' uscire dall' accademia, ognuno degli aspiranti sarà avvertito di ciò che dovrà fare per il seguito.

Ritratti — Il celebre incisore romano, Calamatta, ora professore dell'arte sua a Bruselles, sta per pubblicare a Parigi due diligenti intagli rappresentanti Vittorio Emanuele ed il conte di Cavour. Le prime prove che ne abbiamo vedute permettono di poter annunziare che saranno opere degne della fama del loro autore. Tutti due questi personaggi furono disegnati dal signor Masutti che ne ritrasse più di mezza la persona. Ci pare che riusciranno entrambi molto somiglianti al vero, se non che il conte di Cavour apparisce preoccupato da un grave pensiero che gli toglie quella serenità che si vede in quasi tutti gli inumerevoli ritratti di lui che furono messi in vendita da un paio di anni.

NOTIZIE POLITICHE

Le signore milanesi ebbero il gentile pensiero di aprire una soscrizione fra di loro per far omaggio a S. M. l'imperatrice dei francesi di un monumento che attesti i sentimenti onde sono animate le donne italiane.

Il monumento sarà in marmo e rappresenterà la Riconoscenza e la Speranza.

La sua esecuzione è stata affidata all'egregio scultore Vela.

— Una scelta società, composta dei più eletti cittadini milanesi, aveva offerto per domenica prossima un banchetto a tutta l'ufficialità francese che ora trovasi in Milano, e il delicato pensiero sorrideva all'intera popolazione, quando il sig. maresciallo Vaillant non credette opportuno di assecondare col suo permesso i voti comuni.

Leggesi nel *Monitore Toscano* del 27:

Firenze, 26 luglio.

« Ieri dovevano essere affisse alla porta di ogni ufficio comunale le liste elettorali; e ieri furono puntualmente affisse per tutta la Toscana. Noi non possiamo che lodare l'ammirabile sollecitudine di tutti i gonfalonieri e dei ministri del censo.

« Questa prontezza mostra quanto sia universale l' interesse che il paese manifesti solennemente il suo voto. Non è una parte più che un' altra della Toscana che sia risoluta ad esercitare tranquillamente i suoi diritti. Toscana tutta si leva risoluta e concorde.

« E le prossime elezioni faranno vedere che la fiducia pubblica e la pubblica concordia sapranno scegliere mani sicure per gettare nelle urne un suffragio imponente.

« Da questa pronta affissione delle liste, si può con tutto fondamento ripromettersi bene del resto. La campagna elettorale è cominciata con felici augurii: la sua prosecuzione, e il suo fine non possono mancare al volere comune e al destino supremo della Toscana. »

Il delegato d'Ancona non è più mite del generale svizzero papalino.

Ecco la notificazione da lui pubblicata e che riproduciamo dal *Piceno* del 20:

« Lorenzo Randi, commendatore dell' imperiale e reale ordine della Corona Ferrea, prelato domestico della santità di nostro signore papo Pio IX, referendario dell' una e l' altra segnatura, protonotario e delegato apostolico della provincia di Ancona;

« Nell' intenzione di prevenire gl' inconvenienti che bene spesso hanno origine dalla poca osservanza delle leggi vigenti sui forestieri, i quali s' introducono in questa città e borghi annessi con animo di fomentare disordini, o per tenervi una condotta irrequieta a discapito de' pacifici cittadini, si trova necessario di ricordare e di pubblicare le disposizioni seguenti:

« 1. Tutti i forestieri, o esteri o statisti che giungono in questa città e annessi sobborghi, sono tenuti di depositare il loro passaporto agli incaricati politici delle porte, ritirandone analogo riscontro, e di presentarsi entro 24 ore dal loro arrivo all'ufficio di polizia, sia per munirsi del visto se dovessero partire, sia per chiedere il permesso di soggiorno, se volessero qui trattenersi.

« 2. Anche gli altri forestieri, sebbene qui dimoranti da qualche tempo, dovranno presentarsi allo stesso ufficio nello spazio di sei giorni per mostrare le loro carte, e per porsi in regola, qualora non lo fossero, colle medesime.

« 3. Per conseguire la carta di soggiorno, o per ottenere la conferma, dovrà aversi un passaporto regolare e giustificarsi il titolo della dimora, un' agiata condizione, od una stabile occupazione. Inoltre gli artigiani, i domestici di ambo i sessi e in genere tutti quelli che traggono il vitto dallo stipendio altrui, dovranno essere garantiti dai rispettivi padroni.

« 4. I forestieri che fossero sforniti di regolari recapiti, o che tenessero una condotta men che lodevole, saranno obbligati a partire.

« 5. Tutti gli albergatori di qualunque specie, non esclusi i particolari che alloggiano forestieri anche gratuitamente, sono tenuti di denunziarli all' uffizio di polizia entro il termine di 24 ore, analogamente all'art. 13 della notificazione del comando militare del 28 giugno p. p.

« 6. Ogni contravvenzione alle precedenti prescrizioni sarà trattata in via sommaria, e verrà punita colla multa di scudi dieci, salve le maggiori pene comminate dalla legge sugli alloggi pei casi di occultazione dolosa de' forestieri.

« 7. Le multe saranno erogate a vantaggio degli istituti di beneficenza, prelevata una parte a favore degli agenti e della pubblica forza, che avranno constatata la contravvenzioee.

« Gl' ispettori ed i veglianti di polizia, non che la forza de'gendarmi sono incaricati della corrispondente esecuzione.

« Data dalla residenza delegatizia, li 18 luglio 1859.

« Il delegato apostolico

« L. Randi. »

Il *Giornale del regno delle Due Sicilie* del 20 reca il seguente breve cenno intorno ai tentativi insurrezionali di Lungro e Firmo:

« Il giorno 16 del corrente mese nelle ore pomeridiane pochi forsennati del comune di Lungro cominciarono a percorrere l'abitato con grida sediziose incitando quella gente a fare altrettanto. Fra essi un Vincenzo Stratico si die' ad arringare la popolazione, ed alcuni suoi complici si condussero al vicino comune di Firmo con lo stesso reo intendimento, ma fu vano il loro tentativo venendo assai male accolti da quegli abitanti.

« L'ordine fu ristabilito immediatamente all'arrivo del sottintendente del distretto e della forza di pochi gendarmi. Otto dei principali colpevoli sono già in prigione. »

Nello stesso giornale del 21 leggesi:

« Terminando sabbato 23 di questo mese il primo periodo del lutto della real corte e del regno, nei tre di 24, 25 e 26 seguiranno le gale con cui, giusta le norme sovranamente prescritte, verrà solennizzato l'avvenimento al trono di S. M. il re Francesco II, N. S.

« E primamente, a renderne le debite grazie all'Altissimo, la prelodata M. S. con S. M. la regina Maria Sofia Amalia sua augusta consorte e con la reale famiglia, secondo il pio costume de' suoi reali predecessori, si condurrà alla cattedrale nel più maestoso corteggio di forma pubblica e col maggiore apparato militare. Nel giorno seguente (25) le LL. RR. MM. terranno solenne baciamano, ed il di 26, dopo aver ricevuto gli omaggi delle dame di città, si recheranno in grande formalità nel regio teatro S. Carlo. »

Il giornale ufficiale aggiunge che, per una faustissima coincidenza (fortuita o no non monta), la solennità cade nel giorno della festa di santa Cristina. « Quali auspici più belli di questo inclito nome, dice quel foglio, per lo augusto figlio di Maria Cristina di Savoia? »

Lo stesso periodico annunzia che il marchese del Vasto giunse in Napoli apportatore del decreto con cui la defunta regina Maria Cristina di Savoia fu dichiarata venerabile.

Alla *Gazzetta austriaca* si scrive da Venezia che il 19 incominciarono i lavori per sollevare dal fondo del mare all'ingresso dal porto i bastimenti affondati, appartenenti al Lloyd austriaco. Erano queste tre navi fra le più belle e costose di quello stabilimento, che avranno insieme il valore di 5,000,000 di franchi. Affondando alcune barche cariche di sassi si sarebbe ottenuto lo stesso effetto con una spesa non maggiore di 25,000 franchi. Così dice il corrispondente del *Times*. Secondo la sua indicazione, la sommersione avvenne per un errore telegrafico. Si diede cioè l' ordine col mezzo del telegrafo al vice ammiraglio che aveva il comando del porto di *opprettare le navi*. Chi scrisse il telegramma era senza dubbio un tedesco che per suo comodo ha inventato la parola *opprettere*, e il telegrafista italiano non sapendo che fare di quel barbarismo l'avrà interpretato con *affondare*, e così andò l'ordine di sommergere le navi che, essendo stato eseguito con zelo e prontezza, costò al contrammiraglio Pöltl la sua carica.

Si scrive da Vienna, 22 luglio, alla *Gazzetta di Colonia*:

« La situazione della Toscana produrrà molte difficoltà alla diplomazia. Colà non si vuol saperne della ristaurazione della dinastia scacciata, e pare si voglia far opposizione colle armi ad ogni tentativo di questa specie. Ora hanno luogo negoziazioni tra l' Austria e la Francia che hanno relazione alla ristaurazione del granduca e del duca di Modena. È fuori di dubbio che questo non può aver luogo altrimenti che colle baionette straniere. »

Secondo un carteggio da Roma 19 luglio nella *Gazzetta di Colonia* l'imperatore dei francesi avrebbe comunicato al papa quattro condizioni indispensabili per gli stati della chiesa e per la formazione della confederazione italiana, cioè presidenza onoraria, amnistia, ristabilimento dello statuto del 1848 con modificazioni, e secolarizzazione del governo. Non è probabile che il papa accetti queste condizioni, comunicate del resto secondo il foglio citato, soltanto come un desiderio e non come domanda categorica.

Scrivono da Parigi al *Nord*:

« Non è esatto, come certi giornali dissero, che le truppe francesi stieno per occupare i ducati; solamente quelle che sono a Roma rimangono per ora dove sono. Neppure vi sarà qualsiasi intervenzione militare in Italia. »

Scrivono da Parigi allo stesso giornale:

« Io vi ho già parlato di una combinazione che darebbe la Toscana alla duchessa di Parma in caso che la principessa vi sia chiamata dal popolo. Si assicura che la duchessa rifiuti di accettare tale compenso, salvochè ci sia una rinunzia da parte dei principi d'Austria e Lorena. Ma il granduca Leopoldo II nell'abdicare ha trasmesso i suoi diritti a suo figlio, cosicchè quel piano è disturbato. Quest'ultimo principe, si dice, si è impegnato di dare una costituzione alla Toscana, e così pure il duca di Modena e la duchessa di Parma. Con queste concessioni si ha qualche speranza che i popoli si decideranno alla fine di riceverli. Nel piano di una confederazione italiana tutti gli stati avranno bandiera italiana. »

— Nel consiglio nazionale svizzero fu continuata il 26 la discussione della legge intorno agli arruolamenti. Heer voleva che si prendesse il progetto della commissione per base della deliberazione sugli articoli; Benz difese pure il progetto della maggioranza di quella commissione. Escher presentò un nuovo progetto in forza del quale si propone di vietare agli svizzeri di entrare nei cosidetti reggimenti svizzeri od esteri al servizio di qualche stato, ma che fosse permesso a chiunque di arruolarsi nelle truppe regolari di qualsiasi paese. Inoltre dovesse essere il consiglio federale competente di citare dinanzi alle assisie federali i casi in cui nei singoli cantoni le leggi contro gli arruolamenti non fossero osservate a dovere. La sua intenzione è soltanto di vietare di arruolarsi in reggimenti svizzeri esteri, e un tal fatto egli vuole punito colle più rigorose pene.

— Da Friburgo si scrive al *Mercurio di Svevia* che il concordato fra il governo badese e la santa sede è ratificato con riserva, credesi dell' approvazione delle camere. Il patronato delle parrocchie è riservato per circa 250 all'arcivescovo, per 700 al governo. Si dice che l'arcivescovo avrà il diritto di nominare la metà dei membri del collegio, cui sarà affidata l' amministrazione dei beni della chiesa. Il *placet* regio è abbandonato. Sulla nomina del coadiutore dell'arcivescovo non è stata presa alcuna determinazione.

— Si legge nella *Gazzetta nazionale* di Berlino:

« Il conte di Rechberg ebbe immediatamente prima dell'armistizio col mezzo del conte Walewski comunicazione di un documento, che svelava il progetto di mediazione già bello e compiuto proposto dalle tre potenze neutrali. Vi si leggevano condizioni così umilianti che l'imperatore Francesco Giuseppe con improvvisa risoluzione afferrò subito la mano che gli veniva offerta. Il conte Rechberg comunicò il documento, che Walewski aveva fatto comparire nel momento oppertuno, con una speciale nota circolare a tutti i governi tedeschi, per segnalare la perfida politica della Prussia. Il ministro prussiano degli affari esteri ha dichiarato apertamente e dinanzi a tutto il mondo che quel documento citato dal manifesto viennese e dal conte Rechberg, era falso e apocrifo. Bisognerà chiedere a Vienna, oppure al conte Walewski, oppure a chi altri se ne rese garante, le prove in contrario. Un accordo fra le tre potenze, di cui sarebbe stata fatta una comunicazione al governo francese, deve pure essere stato deposto in una forma autentica. Se non si può somministrare questa prova, allora bisogna confessare che quella pace separata non era in alcun modo giustificata nè militarmente, nè diplomaticamente, che fu un inganno, che si è preparato un atto d'accusa precipitato, ed ingiusto, mentre l' inviato straordinario a Berlino poteva così facilmente venire al fondo della verità. »

Una lettera da Berlino colla data del 24 dice:

« Il gabinetto inglese non diede alcuna risposta alla nota del sig. Schleinitz del 24 giugno. Ma la Russia a cui il medesimo documento fu mandato, si affrettò di rispondere, e la sua risposta è importante, poichè dimostra che in caso che la Prussia fosse intervenuta fra l'Austria e la Francia, essa era certa di non incontrare opposizione all'Oriente. Il gabinetto di Pietroburgo non solo dichiarò di approvare la proposta mediazione della Prussia, ma anche raccomandò che le conferenze fra le potenze neutrali avessero luogo a Berlino. Quando giunse il dispaccio, era appena venuta la notizia della conclusione della pace di Villafranca. »

Un'altra lettera sotto la stessa data dice;

« La pubblicazione dei dispacci prussiani non ha prodotto grande effetto, almeno in Berlino, siccome non contengono qualsiasi espressione di decisa politica. Persone che conoscono come andarono le cose, sanno che il conte di Schleinitz era poco inclinato ad agire, ma dovette resistere a influenze che fortemente gli facevano pressione. Le sue opinioni anti-austriache erano opposte alla positiva espressa volontà del suo padrone; la sua politica perciò non fu che mansueta ed esitante, e gli permise solo di scrivere dispacci espressi in termini generali. »

— Secondo una corrispondenza viennese della *Gazzetta d'Augusta*, il gabinetto austriaco persisterebbe nella sua opposizione a regolare gl affari d'Italia, mediante un congresso delle potenze europee. Secondo la stessa lettera la polizia della stampa in Austria ha avuto ordine di procedere col massimo rigore nella sua sorveglianza. « Come se finora esistesse troppa tolleranza! » esclama il corrispondente. È questo senza dubbio un principio delle riforme liberali che il governo austriaco ha promesso dopo la pace.

In seguito a ciò si annuncia il divieto della *Gazzetta di Colonia* e del foglio di Amburgo *La Riforma* per tutto l'impero austriaco.

— Si scrive dai confini polacchi 21 luglio alla *Gazzetta d'Augusta*:

« Pare infatti che la pace conchiusa fra l'Austria e la Francia debba considerarsi soltanto come una tregua, cui abbia a seguire quanto prima una nuova lotta. Solo in questo modo si possono spiegare gli armamenti militari della Russia che ottengono in questo momento una straordinaria estensione. Sino agli ultimi giorni non si vedevano ai nostri confini che infanteria, e anche questa in numero assai ristretto; ieri è stato comunicato l'arrivo imminente di molta cavalleria. Si assicura che un'intera divisione di cavalleria di sei reggimenti, due di ulani, due di dragoni, e due di usseri debba essere accantonata lungo i confini, mentre una brigata di riserva avrà i suoi quartieri più indietro. »

La *Gazzetta del Senato* di Pietroburgo dei 26 pubblica il trattato in 12 articoli, conchiuso e ratificato fra la Russia e la Cina. Il documento annunzia che un ambasciatore russo risiederà a Pekino, e stipula per la protezione dei missionarii cristiani. Vi sarà una posta mensile fra Kiachta e Pekino.

— Diversi giornali fra gli altri il *Nord* e il *Morning Post* in diversi telegrammi smentiscono le notizie inquietanti sopra disordini e congiure nella Servia, sparse da giornali austriaci.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 29 luglio mattina.

Londra, 28. Lord John Russell si augura che la riduzione dell'esercito francese consoliderà la pace. Dice che l'Inghilterra prenderà parte al congresso, se le condizioni del trattato di Zurigo le sembreranno convenienti, e se l'Austria medesima vi prenderà parte. Essere necessario un accordo preliminare sul potere temporale del papa. Supplica il parlamento a non voler adottare la mozione di lord Elcho che legherebbe le mani al governo. Ripete che Francia ed Austria non ristabiliranno colla forza i duchi di Toscana e di Modena.

Lord Palmerston nega che l' Inghilterra abbia proposto all'Austria condizioni meno favorevoli di quelle di Villafranca. Dice di avere soltanto comunicato a Vienna le condizioni proposte dalla Francia, astenendosi dal consigliarne l'accettazione.

Il signor Disraeli spera che l'Inghilterra non prenderà parte al congresso.

Francoforte, 28. La Prussia e l' Austria si sono intese intorno alla formazione della guarnigione di Rastadt.

Modena, 28 luglio, sera.

Si manda da Reggio il seguente dispaccio:

Appena pubblicato il proclama del ritiro del governatore, la guardia nazionale e la città hanno proclamato dittatore il concittadino cav. Farini.

Il municipio confermò unanime il voto espresso dalle deputazioni del popolo e della guardia nazionale.

Una deputazione del municipio e della guardia nazionale è partita per Modena all'oggetto di presentare al cessato governatore un indirizzo nei sensi sovra menzionati.

Parigi, 29 luglio sera.

Gli odierni fogli inglesi accolgono con soddisfazione la nota del *Moniteur*, ma non accennano a disarmo per parte dell'Inghilterra.

Borsa fiacca.

Azioni del Credito mobiliare 813.

Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 400.

Id. id. Lombardo-Venete 550.

Borsa di Parigi del 29 luglio

Fondi francesi	*in contanti*	*in liquidazione*
3 0|0	68 75	68 45
4 1|2 p. 0|0 .	96 25	» »
Consolidati ingl.	95	
Fondi piemontesi		
1849 5 0|0 . .	85 50	85 »
1853 3 0|0 . .	» »	» »

G. Rombaldo, *Gerente.*

TORINO, via della Madonna degli Angeli, N. 10.

AVVISO AI LIBRAI E CARTOLAI

L'Editore C. PERRIN ha eseguito nel suo Stabilimento litografico un metodo di Calligrafia come segue, colla denominazione:

IL

MAESTRO DI CALLIGRAFIA

Quaderni con modelli ad ogni pagina, graduati e tracciati ad uso lapis, per le scuole elementari inferiori e serali.

Questo metodo è diviso in **10** ordini ossia quaderni, i primi sei contengono lo studio delle 24 lettere dell'Alfabeto, ogni ordine è di 4 lettere riunite da eseguire progredendo dalle più facili alle più difficili, le quali formano 4 esercizi congiunti alle ripetizioni degli esercizi antecedenti.

Gli altri quattro quaderni, compimento dei dieci ordini, insegnano le maiuscole legate alle parole e frasi, alla scrittura grossa, mezzana e spedita, collo studio alternativo, nei due ultimi quaderni, della scrittura rotonda e gotica.

A maggiore utilità, tutti gli ordini sono collegati in modo che ciascuno presenti, non solo un modello speciale, ma contenga ancora pei varii esercizi le lettere già eseguite come modelli degli ordini precedenti aumentando progressivamente la pendenza della scrittura.

DESCRIZIONE dei 10 ordini o quaderni

1° ord.e 4 eser.zi studio dell' *lll, ui mm* — 4° ord.e 4 eser.zi studio dell' *j, l, g, b*

2° » 4 » studio dell' *a, a, e, e* — 5° » 4 » studio dell' *h, k, f, p, y*

3° » 4 » studio del *d, i r, p, q* — 6° » 4 » studio del *v, w, x, z, d*

7° ordine 2 esercizi, studio delle maiuscole con parole

8° » 2 » frasi ed elementi della scrittura rotonda

9° » 3 » studio della scrittura mezzana, elementi della gotica

10° » 3 » spedita e frasi, scrittura rotonda e gotica.

SCOPO DEL METODO

1° Di offrire agli allievi un mezzo pronto e sicuro nello studio degli esercizi che riescono ad una buona scrittura.

2° Di facilitare ai principianti l'imitazione dei modelli delle pagine facendone seguire il tracciato. In seguito lasciando fare a loro stessi quelle forme che prima non eseguivano che sulla traccia.

3° Di moltiplicare le correzioni richiamando soventi gli allievi alle forme del modello tracciato a capo ed a tergo delle loro pagine.

4° Di sollecitare gli allievi offrendo loro, quasi ad ogni due righe, un nuovo modello, sebbene si lascino nel medesimo esercizio e nella ricapitolazione degli esercizi precedenti.

5° Di presentare agli allievi e segnatamente a quelli delle classi inferiori un lavoro sempre preparato per essere fatto a casa.

6° Di sovvenire a coloro che non possono frequentare le scuole, la facilità d'imparare da per sè la calligrafia e di perfezionarsi nella medesima.

Corso graduato d'Aritmetica con problemi per le scuole primarie
secondo il programma del Ministero della Pubblica Istruzione

1a Elementare, quaderno N. 1 (unico) — Esercizi di calcolo orale e scritto di numeri astratti sui cento primi numeri interi.

2a Elementare, quaderno N. 2 — Esercizi di numeri astratti sulla addizione di numeri intieri e decimali.

2a Elementare, quaderno N. 3 — Esercizi di numeri astratti sulla sottrazione di numeri intieri e decimali.

2a Elementare, quaderno N. 4 — Esercizi di numeri astratti sulla moltiplicazione di numeri intieri e decimali.

2a Elementare, quaderno N. 5 — Esercizi di numeri astratti sulla divisione di numeri intieri e decimali.

3a Elementare, quaderno N. 6 (unico) — Esercizi di numeri astratti sulle prime 4 operazioni dei numeri intieri e decimali colla nomenclatura delle frazioni ordinarie.

4a Elementare, quaderno N. 7 (unico) — Esercizi di numeri astratti sulle riduzioni e 4 operazioni delle frazioni ordinarie e sulla regola del tre semplice.

Quaderno N. 8 (unico) — N. 200 problemi sulle prime 4 operazioni con numeri intieri e decimali.

NB. Nel medesimo stabilimento si trova un bellissimo assortimento di Coperte ad uso Cartolari per le Scuole a prezzi modicissimi stampate con torchi meccanici a vapore coi quali si stampa con grande velocità al pari del metodo tipografico.

SEMENTE BACHI

Il signor Ovidio Jublin, fabbricatore di semente bachi conosciutissimo in Lombardia ed in Piemonte, ove nel decorso allevamento ha smerciato una straordinaria quantità di seme, che in generale ebbe un felice risultato, scrive da Somma, interno dell'Asia a sei giornate da Smirne, di aver trovato una località di un clima presso a poco eguale a quello dell'alta Italia, ove sino ad ora non si conosce malattia nei bachi ed anche in quest'anno si ottenne un raccolto sanissimo ed abbondante. Lusingato dalla bellezza e sanità delle farfalle si è deciso a fare cento chilogrammi di seme oltre a quello già impegnato coi soliti suoi corrispondenti, e si propose di venderlo al prezzo di L. 14 ogni oncia.

Le domande si ricevono in Torino sino a tutto agosto, presso la Direzione del *Monitore*, via Doragrossa, n. 1, mediante il deposito di L. 4 all'oncia. Il saldo del pagamento verrà effettuato in febbraio, epoca in cui verrà distribuito il seme, che sarà corredato da attestato del R. Console residente in Smirne, il quale comprovi la vera provenienza. I coltivatori delle provincie invieranno le loro commissioni con lettera franca contenente un vaglia postale proporzionato alla quantità del seme che desiderano.

ULTIMA LIQUIDAZIONE
DI DUE GRANDI CARTE GEOGRAFICHE COLORITE

Una del Lombardo-Veneto con un'aggiunta del Piemonte e della linea di divisione del Lombardo dal Veneto, dell'altezza di c.ri 50 e larghezza c.ri 88.

L'altra dell'Italia coll'aggiunta delle corse dei batelli a vapore dal Mediterraneo ai porti dell'Adriatico, dell'altezza di 72 cent.ri e di larghezza 47, al prezzo di centesimi 80 caduna e lire 1 50 prese ambedue. — Con lettera franca si spediscono franche. Presso FELICE BORRI, via di Po, n. 78.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali. – CORSO AUTENTICO – *Torino, 29 luglio* 1859.

FONDI PUBBLICI		Contr. del giorno prec. dopo la borsa		Contr. della mattina	
RENDITE	Godimento	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1849 5 0/0	1 luglio	84 90	— — —	85 40	86 31 agosto
» Certificati Impr.			— — —	88 —	— —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa comm. e ind.		82 25	— — —	82 50	— — —
Cassa sconto Torino	1 genn.		— —	255 —	— — —
Ferr. di Pinerolo		— —	— — —	235 —	— — —

AVVISO

LA FONDERIA IN GHISA

di **MIGONE Andrea** *fu Emanuele*

venne traslocata in Sampierdarena, in prossimità della stazione, via S. Martino, n. 7.

Magazzeno di deposito

e BANCO DI COMMISSIONE per macchine a vapore, torbine, ponti in ghisa e ferro, torchi da vermicellaio, ecc.: in GENOVA, piazza della Posta delle lettere, palazzo Gambaro, n. 1, in faccia all'ufficio centrale delle strade ferrate.

Prezzi limitatissimi, esattezza e sollecitudine delle commissioni.

Due camere mobigliate d'affittare in via Po, n. 39, con vista in contrada, piano 3°.

MAGNETISMO

Il prof. A. DELLAROCCA
colla Sonnambula **ELISA**

Tutti i giorni dalle 10 ant. alle 4 pom. dà consultazioni su ogni sorta di malattie e specialmente le croniche, per trovarvi il vero rimedio, e su tutti gli argomenti aggraditi ai sigg. accorrenti.

Mediante l'azione magnetica toglie qualsiasi mal di capo e mal di denti senza estirparli. Non percepisce retribuzione senza la perfetta guarigione. Coll'assistenza d'un dott. in medicina.

Qualora ne sia richiesto si recherà a domicilio.

Corso di magnetismo in 10 lezioni.

Via del Giardino, n. 6, angolo di Via Nuova, piano secondo.

CALZE ELASTICHE

di filo, cotone e seta vulcanizzate, indispensabili nelle affezioni delle varici, nell'ingrossamento delle vene durante la gravidanza, nelle conseguenze di fratture, storpiature, ecc. Si piglia la misura marcando nei varii punti e di fronte ai numeri qui disegnati la larghezza e lunghezza di una calza comune in *centimetri*. **Cinti** di ogni modello, grandezza e qualità. – **Siringhe, Cateteri, Candelette** e **Minugie** di gomma elastica, guttaperca, ecc. – **Clisteri, Cliso-Pompe** di vario genere, meccanismo e qualità, da viaggio, da tasca, ecc. – **Peri** vulcanizzati per iniezioni – **Cuscini** da viaggio – **Cuscini** emorroidali – **Pessari** di varie forme – **Capezzoli** – **Serrabraccia** e **Sospensori** in cotone, filo e seta. – **Biberons; Coppette** per estrarre con facilità e senza dolore il latte dalle mammelle. – Forniture per ospedali ed istituti pii verranno assunte a prezzi di fabbrica. Articoli della Casa Galante di Parigi. Deposito generale per il Piemonte presso l'*Agenzia* **D. MONDO**, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9.

Br. s. g.d. g.

APPARECCHI
ELETTRO-MEDICI

I soli approv. dall'Acc. med. di Parigi **PULVERMACHER** I soli prem. all'Esp. univers. del 1855.

disposti secondo la natura e la sede delle malattie in:

PREZZO
10 e 15 fr. CATENA (per nevralgie, reumatismi, sciatica, lombagine, emicrania, sordità
FASCE (nervosa, paralisia, epilessia, isterismo, debolezza gener., insonnia.
» 5 fr. BRACCIALETTO per tremiti, crampi, debolezza parziale di membra, contusioni.
5 e 10 fr. COLLARE per torci-collo, tosse nerv., vertigini, ronzio alle orecch., tosse can.
10 e 15 fr. CINTURA per dolori di ventre, di stomaco, di fegato, mal di costa, batticuore.
» 5 fr. STECCA per indigest., palpitaz. nerv., malattie di latte, asma, dolori di petto.
25 fr. e più BATTERIA per contrazioni muscolari.

J.-L. PULVERMACHER et C., 18, rue Favart, Paris.

Per particolari più espliciti e concludenti v. l'opuscolo: *L'Electricité médicale à l'usage de tout le monde*, pag. 80, 1 fr.

Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, 9. Vendesi anche in *Torino* da Depanis -- *Genova*, Bruzza -- *Alessandria*, Basilio -- *Novara*, Caccia -- *Sassari*, Solinas -- *Vercelli*, Berteletti.

MAGNETISMO

Il Maestro Magnetizzatore Gioanni **Filippa** previene il Pubblico, che diviso dalla Sonnambula **Leopolda** sua sorella, se ne procurò un'altra che porta lo stesso nome di **Leopolda**, la quale per la sua lucidezza non è a verun'altra seconda. Senonchè, al fine di distinguerla da quella, le aggiunge d'or innanzi il nome di **Leopolda-Caterina**, colla quale esso continua a tener aperto dalle ore 10 antim. alle 5 pomerid. il suo gabinetto magnetico, in via degli Argentieri, n. 10, casa Sada, dando consultazioni su d'ogni genere di malattie anche le più croniche, coll'assistenza d'un dottor in medicina.

Si lusinga pertanto, che il Pubblico vorrà continuare ad onorarlo della sua benevolenza, avvegnachè la detta Sonnambula **Leopolda-Caterina** diede già non dubbie prove della più alta chiaroveggenza, come risulta da varie guarigioni dalla medesima operate, e specialmente da quella del sig. Gagnor di St-Didier, certificata coll'articolo da esso stesso fatto inserire nel giornale *L'Opinione*, n. 205, in data 24 luglio 1852, non che dagli articoli che seguono:

I.

Io sottoscritto dichiaro, che a seguito d'una gran tosse polmonare, per la quale ero obbligato già da sei mesi a tener il letto, siccome alimentata da forti contrazioni e da infiammazione al fegato con febbre continua, mi sono più e più volte consultato con diversi medici sul mio malessere, ma infruttuosamente. Essendomi quindi rivolto al Maestro Magnetizzatore sig. Gioanni **Filippa** e **Leopolda-Caterina** io fui perfettamente guarito in trenta giorni, mercè i rimedi che mi furono da essi suggeriti e da me praticati.

In fede del che e per la pura verità mi sottoscrivo

D. GIUSEPPE SCAVARDA d'Agliè.

II.

Io sottoscritta dichiaro che per la cessazione dei menstrui fui assalita ed afflitta per ben cinque mesi da dolori alla testa, alle gambe ed al cuore, i quali erano cagione di forte infiammazione ai bronchi ed al ventricolo. Essendomi quindi consultata col Magnetizzatore sig. Gioanni **Filippa** e la sua Sonnambula **Leopolda-Caterina**, mi vennero da essi prescritti alcuni rimedi, i quali mi ridonarono in dieci giorni perfettamente la smarrita salute.

Per essere la pura verità mi sottoscrivo

L. ADELAIDE
via Bogino, N. 8.

ACQUA DI FIOR DI GIGLIO

della Casa PLANCHAIS di Parigi.

Questa acqua, uno dei prodotti più ricercati per la toeletta dell'elegante società, è igienica, ritarda le rughe, dissipa le efflorescenze, i biterzoli e le macchie della pelle. Col suo uso giornaliero la carnagione acquista quella delicata morbidezza che sembra appartenere alla sola gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili. Basta una sola Loccetta per convincersi dell'efficacia di quest'acqua. Prezzo fr. 4. — Deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'annunzi, Agenzia D. Mondo*, via Madonna degli Angeli, n. 9.

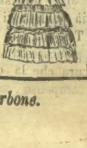
LE PILLOLE ANGELICHE
del dottor ANDERSON

di una efficacia conosciutissima per aiutare la digestione e ristabilire l'appetito e le funzioni dello stomaco e del ventre, si vendono in *Torino* presso la farmacia Bonzani, Doragrossa, 19; Depanis farm., via Nuova, vicino a piazza Castello; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Intra*, L. Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Asti*, Boschiero.

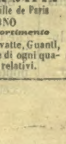
D'affittare al presente

Casa di campagna con due grandi sale e cucina al piano terreno e quattro superiormente, signorilmente mobigliata, e giardino, sulle fini di Cavoretto, accanto allo stradale di Moncalieri. Recapito al Caffè Dilej dal segretario dell'Omnibus.

MAGAZZINO DI NOVITA'



BELLI E COMP.
GALLERIA NATTA
accanto alla Ville de Paris
TORINO
Grande assortimento
di Camicie, Cravatte, Guanti, Busti, Crinoline di ogni qualità, ed articoli relativi.



Polvere d'Ireos genuina

di Firenze, per profumare gli abiti, per la biancheria, la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, presso Basilio.

*Tipografia dell'*Opinione *diretta da C. Carbone.*